

Casa Appiani

ex Albergo Trinchieri

ex Fagnani

sec. XIX

Via Roma 2

La casa da nobile fu dei Fagnani fino al 1700, quando fu venduta ad Antonio e Giuseppe Piantanida che ne furono proprietari per una decina d'anni. Nel 1711 la casa, con terreni e altri beni fu acquistata dal conte Gerolamo Barbò feudatario di Pumanengo e di Casal Morano e fratello di Anna, seconda moglie (1774) del noto giurista illuminista Cesare Beccaria Bonesana, la cui dote servì a riparare le sue dissestate finanze.



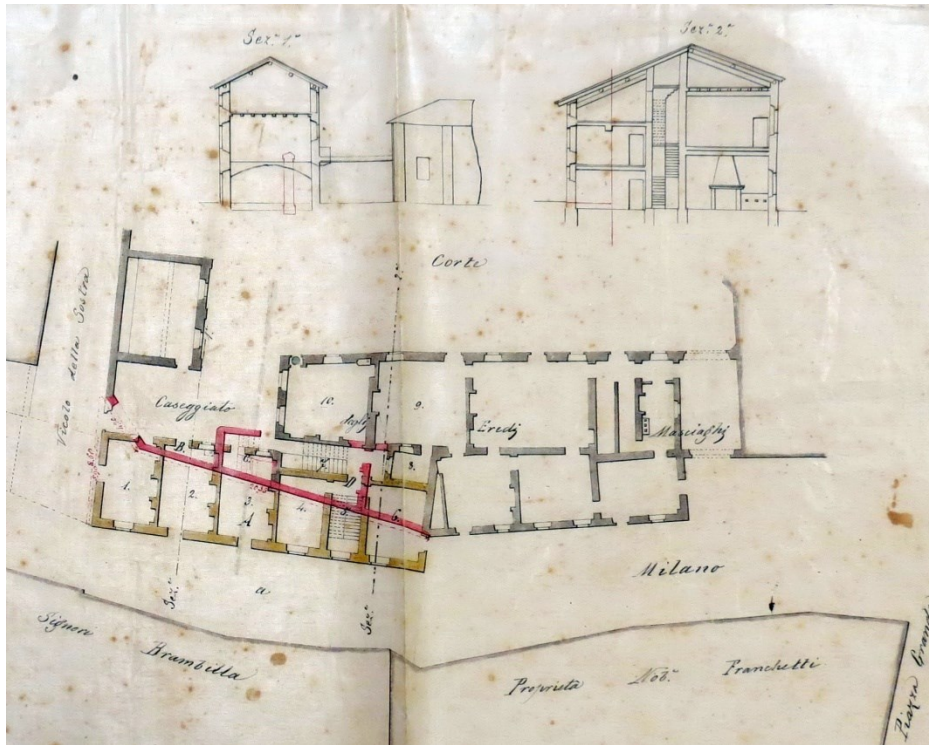
Blasone Barbò

La possessione di Inzago restò ai Barbò per tre generazioni sino a che Carlo, malmesso in salute, carico di debiti e per evitare “*la decretata giudiziale apprensione*” dovette vendere la possessione di Tregarezzo, una casa a Milano e la casa e fondo (268 pertiche) di Inzago di cui fu acquirente il notaio Carlo Maria Bigatti. Il tutto fu successivamente comprato (1823) dalla marchesa Luigia Castelli vedova Visconti di Modrone, interessata unicamente ai terreni; il solo edificio fu immediatamente rivenduto. Nel 1833 la casa fu acquistata da Felice Mambretti che aveva un consistente podere a Inzago; il figlio Francesco la vendette (1852) con il fondo della cascina Pirogalla a Luigi Brambilla di Civesio, anch'esso interessato solo ai terreni; la casa fu alienata nello stesso anno all'albergatore Gaetano Masciagli maritato con Adelaide Borioli, discendente dei titolari da più generazioni dell'Osteria al ponte sul naviglio.

La casa fu adattata allora ad albergo, con posta di cavalli e stallazzo. Lungo la Postale Veneta, poi dedicata a Napoleone III, ora via Roma passò l'armata francese della Seconda guerra d'indipendenza i cui soldati si acquarterono nel borgo il 13 giugno 1859 e furono rifocillati dai panettieri del paese con 1200 razioni di pane. In questo edificio, allora denominato “Albergo Grande”, l'Imperatore di Francia, Napoleone III, fece sosta alle 4 e 30 pomeridiane.

Davanti all'albergo la via era particolarmente stretta e non idonea al transito della tramvia a vapore che si voleva costruire sino a Cassano, ragione per cui la casa fu “sezionata” (1875): venne arretrata parte della facciata lato strada, ricavato l'attuale portone nell'angolo nord est, mentre parte delle cantine rimase sotto l'ampliamento della carreggiata stradale. Il tram entrò in funzione nel 1881.

La planimetria evidenzia anche come il complesso edilizio fosse la risultante dell'unione di due corpi di fabbrica.



1875 - Progetto di arretramento casa Masciagli



Foto Enzo Motta

Casa Appiani - Facciata verso strada

Gaetano Masciagli († 1874) ebbe due maschi e tre femmine, due delle quali maritate Trinchieri e la terza maritata a Carlo Gerosa, macellaio di Inzago. L'albergo venne venduto (1882), ma la gestione continuò come prima. Nelle sale dell'Albergo Trinchieri si riunivano le associazioni fondate dal senatore Giovanni Facheris: la Lega del Conforto Mensile e il Club d'Inzago. Mentre Facheris era, fra gli associati, il notabile di maggior spicco, il "capotavola" al centro dell'attenzione che teneva ben viva la conversazione, l'albergatore Trinchieri, il padrone di casa definito "*il più caro amico di questo mondo*", serviva "*manicaretti prelibati e squisiti*".



Archivio Giuseppe Appiani



Archivio Giuseppe Appiani

Giuseppe Appiani

Il senatore Facheris con barba e il dr. Friz

La casa fu acquistata nel 1890 da Giuseppe Appiani che affittò l'albergo a Francesco Trinchieri, successivamente a Pasquale Galbiati (1898) e poi a Gasparetti (1917), dopo una ristrutturazione e l'adozione dell'energia elettrica. Nel 1926 l'albergo diventò trattoria con una sola camera. Giuseppe (1863-1942) era figlio di Dalmazio, già sellaio in Inzago; si laureò al Politecnico di Milano e si occupò professionalmente di chimica agraria, ma è più noto nel borgo per la sua attività di fotografo dilettante le cui immagini hanno fissato la realtà del paese negli anni 1880/1900.



Archivio Giuseppe Appiani

Giuseppe Appiani nella corte interna davanti al portone

Grazie alle foto d'epoca scattate nel borgo, divenute vera e propria documentazione iconografica, su proposta dell'Associazione studi storici di Inzago e della Martesana, l'Amministrazione Comunale ha deliberato di dedicare una via del centro abitato a Giuseppe Appiani, che fu anche Socio Onorario della Società di Mutuo Soccorso di Inzago fondata nel 1882.
La casa appartiene ora ai nipoti e bisnipoti.



Archivio Giuseppe Appiani



Archivio Giuseppe Appiani

Foto inizi '900 - Casa Appiani, facciata meridionale



Foto inizi '900 - Ex scuderia

Fabrizio Alemani
Associazione storica di Inzago e della Martesana